

La Riserva forestale dell'Onsernone

La grande foresta, regno dell'abete bianco

In breve

Categoria	Riserva integrale
Comune	Onsernone
Ente gestore	Comune di Onsernone
Proprietari	Patriziato Generale d'Onsernone (656 ettari), Comune di Onsernone (99 ettari), privati (20 ettari) e Cantone Ticino (14 ettari)
Anno di istituzione	2002
Area	789 ettari
Altitudine	640-1760 m.s.l.m.
Principali alberi	Abete bianco, abete rosso, faggio e larice

Descrizione

La Riserva forestale dell'Onsernone comprende vasta parte dell'esteso e isolato versante destro dell'alta Valle Onsernone, chiamato Oviga. A fronte ha gli abitati di Crana, Vocaglia, Corbella, Comologno e Spruga. Si estende dalle gole dell'Isorno ai lariceti sottostanti l'Alpe Ruscada, fino al confine di Stato. Dislivello: 1000 metri. Il paesaggio è forte, grandioso, del tutto privo di infrastrutture tecniche. Il carattere di naturalità è percepibile in tutto e per tutto. Sono luoghi selvaggi, il dominio della natura. Un mare di alberi, in cui danno il tono le chiome verde scuro degli abeti bianchi ancorati alla montagna.

Il paesaggio evidenzia l'azione congiunta dei ghiacciai e delle acque sulle rocce di origine granitica. Le linee sono morbide, i crinali si stagliano sinuosi contro il cielo. I valloni, le sporgenze e rientranze, le balze rocciose, gli ampi fianchi della montagna, la grande foresta (a tratti striata dai canaloni verticali tipici del bosco di montagna, in cui d'inverno si scarica la neve), tutto rientra nell'immagine unitaria di un mondo intatto. Dalle profondità della montagna scaturisce l'acqua che alimenta la fonte termale ai Bagni di Craveggia in



territorio italiano, situata a ridosso della Riserva. Piove molto! Fra aprile e ottobre scendono dal cielo grandi masse d'acqua, le grandi piogge delle valli del Locarnese.

Il paesaggio ombroso dell'Oviga contrasta con quello luminoso del versante sinistro abitato della Valle. Appaiono quali mondi dirimpetto l'uno all'altro, uno rivolto a settentrione, l'altro a meridione, il primo nascosto, interno, apparentemente immobile, il secondo manifesto, esterno.

Dopo le disastrose spoliazioni dell'800, a questa foresta ha giovato il progressivo declino delle attività di taglio. La Riserva forestale dell'Onsernone ci offre oggi immagini che lasciano intuire il carattere della foresta primaria: un intreccio spontaneo di alberi di diversa età, alberi di grandi dimensioni, alberi morti in piedi e tronchi che giacciono a terra, pieni di vita nascosta. A tratti la foresta è fitta, scura, altrove aperta e luminosa. Lentamente si riequilibra, evolvendo verso lo stato veramente naturale. Accanto all'abetina i principali complessi forestali sono il bosco misto di latifoglie, la faggeta e il lariceto. Minore è la presenza dell'abete rosso.

Fino ad oggi sono 26 le specie di alberi e arbusti osservate. Nucleo centrale e perla della Riserva è il bosco di abete bianco, la componente più vicina allo stato naturale. Spesso è consociato al faggio, in misura minore all'abete rosso. Trova in questi luoghi condizioni ambientali del tutto rispondenti alle sue esigenze, in particolare un alto livello di umidità; sono stati misurati soggetti di 35-40 metri d'altezza. Importante sottolineare la presenza dell'abetina con rododendro (la rosa delle Alpi); il rododendro in fiore sotto l'oscuro abete è una delle più belle immagini che la Riserva ci dà.

La faggeta, per contro, si presenta con popolamenti perlopiù ancora giovani. Qua e là si osservano i primi alberi spezzati o caduti, con relativa affermazione di una nuova generazione.

Il lariceto cresce alle quote superiori, oltre 1500 metri circa. Forma popolamenti nell'insieme giovani, soprattutto se si tiene conto delle ragguardevoli potenzialità di vita del larice. Nel lariceto si osserva una parziale infiltrazione dell'abete rosso. Assente nel lariceto è il pino cembro, che alle condizioni date è elemento costituente del corredo naturale. È possibile e anche probabile che in futuro possa installarsi, proveniente dai nuclei della vicina Val Vergeletto.

Il bosco misto di latifoglie cresce nelle fasce altimetriche inferiori, sopra le gole dell'Isorno, in ambienti fresco-umidi. È composto da una quindicina di specie arboree, con preponderanza di acero di montagna, frassino, ontano nero, ontano bianco, rovere e tiglio. Elemento minore della Riserva è l'abete rosso, che perlopiù cresce sparso nel bosco di abete bianco e faggio. Aumenta alle quote superiori, sopra 1000 metri circa, dove come detto si espande nel lariceto. In estati fresche e piovose le chiome dell'abete rosso frequentemente ingialliscono. La causa è il fungo della ruggine degli aghi; non costituisce un problema.

La varietà, il grado di conservazione e l'estensione degli ambienti della Riserva forestale dell'Onsernone, il gradiente altimetrico e l'assenza di attività forestali sono la base di un pieno dispiegarsi della vita animale. La presenza di legno morto, a tratti già rimarchevole, è decisiva. Quante specie popolano i diversi tipi di bosco, i diversi alberi, le gole, le rocce, i canaloni, le pietraie, i dossi secchi, le umide conche, le pozze d'acqua? Si aspetta che appassionati ricercatori studino la zona, affiancandosi ai micologi già attivi.

La Riserva forestale dell'Onsernone è abitata da volpi, faine, donnole, tassi, ricci, scoiattoli, ghiri, lepri bianche. Diversi i roditori e i pipistrelli. Tra gli ungulati sono presenti il camoscio, il capriolo, e, da poco, il cervo. La presenza saltuaria del lupo e della lince appare probabile.

Gli uccelli sono il gruppo meglio conosciuto. Gli avvistamenti si riferiscono a una settantina di specie. Non è raro sentire la voce del picchio nero; è comunque facile vederne i grandi



nidi dall'apertura rettangolare e osservare alberi morti crivellati alla ricerca di insetti. Ovviamente la presenza di grossi vecchi alberi lo favorisce. Fra i notturni si hanno l'allocco e la civetta capogrosso. Alle altitudini maggiori vivono le specie tipiche del bosco di conifere di montagna, quali la cincia mora, la cincia dal ciuffo e il rampichino. Molti gli uccelli del bosco di latifoglie alle fasce inferiori. Una mezza dozzina i rettili, fra cui il colubro di Esculapio. La Riserva forestale dell'Onsernone è conosciuta per i grandi nidi della formica rossa dei boschi, alcuni alti 1.5 metri e più. Gli insetti delle Riserva, pur centrali rispetto a quanto contraddistingue la foresta, ovvero un costante e incessante rinnovamento, sono stati poco studiati. Le osservazioni si riferiscono a una quarantina di specie, soprattutto coleotteri e bostrici. La Riserva forestale dell'Onsernone anche a tale riguardo offre immensi spazi di ricerca, come d'altronde tutte le riserve forestali.

500 i funghi osservati dal Gruppo di ricerca micologia Riserva forestale dell'Onsernone (si veda www.funghionsernone.ch), perlopiù funghi minuscoli tipici del bosco naturale. Sul totale delle specie rilevate 200 vivono su legno morto. Anche i numerosi licheni, la cui lenta crescita dipende dal "Vecchio in bosco", ci aprono gli occhi sul fatto che la foresta è lontana dall'essere solo alberi. Evidenziano una straordinaria varietà di forme e colori, e ci offrono una visione estetica veramente speciale.



Per informarvi

- Il portale ufficiale delle Riserva: www.riservaforestaleonsernone.ch
- Il Centro visite della Riserva a Comologno (Casa comunale)
- Per una descrizione generale delle Riserva:
La Riserva forestale dell'Onsernone – Guida Natura (2012)
- Guida al Sentiero Natura Crana-Comologno *La natura nel grande bosco (2011)*
- Dépliant *I sentieri della Riserva forestale dell'Onsernone (2010)*
- Il portale del Gruppo di ricerca micologica: www.funghionsernone.ch
- Comune di Onsernone: comune.onsernone@bluewin.ch (per ricevere le pubblicazioni)

Informazioni turistiche

- Info Point Valle Onsernone, Auressio – tel. 0041 (91) 797 10 00 – www.onsernone.ch

Visite

- La Riserva forestale dell'Onsernone è munita di una rete di quasi 10 km di sentieri, classificati quali sentieri di montagna;
- Si consiglia di seguire i sentieri segnalati. Uscire dai sentieri è di principio pericoloso;
- Periodo: maggio-ottobre;
- Con forti piogge l'accesso alla Riserva è sconsigliato. L'equipaggiamento di montagna è indispensabile;
- Carta topografica: CNS 1:25'000, Fogli 1312 Locarno e 1311 Comologno.

Oltre il fiume, nell'Oviga, si incontra il messaggero della natura, per pensare come la foresta

- Percorso da Crana a Comologno. Corrisponde al Sentiero Natura *La natura del grande bosco*; conviene pertanto munirsi dell'apposita guida
- 4.5 km / Dislivello: 640 m. in su, 460 m. in giù / ca 4.5 ore
- Sentiero di montagna
- Mezzi pubblici: autopostale Locarno-Spruga

Nella prima grande riserva forestale del Sud delle Alpi, oltre le gole dell'Isorno, attraverso boschi di latifoglie, per addentrarci nella grande foresta di abete bianco e faggio. Qui la metamorfosi della foresta lasciata all'evoluzione naturale è avanzata: grandi alberi, alberi morti in posizione eretta colonizzati dai funghi, alberi che giacciono a terra, giovani alberi che crescono nei varchi. La foresta che si rinnova e perpetua. L'atmosfera molto speciale ci avvicina alla natura primordiale del bosco.

Punto di partenza è la fermata dell'autopostale a Crana (Paese). Dal Grotto Cacciatori scendiamo in direzione *Costa del Guald, Comologno*. Nel nucleo il sentiero svolta a destra; proseguiamo per circa 10 minuti su un tratto pianeggiante. In seguito scendiamo per il pendio, fino alle gole dell'Isorno (ci vuole mezz'ora). Attraversiamo il Ponte dei Pizzi, limite della Riserva. Ora il sentiero sale fino in zona Costa del Guald (tre quarti d'ora ca / dislivello: 310 m.). Sostanzialmente questa è la sola area della Riserva in cui il bosco ha colonizzato terreno aperto, sfruttato a pascolo fino verso la metà del '900 (**TRATTO A**). Inizialmente osserviamo l'ontano bianco, l'ontano nero, l'acero di montagna, il frassino, il tiglio e il nocciolo. Il bosco si presenta in tutta la sua giovanile vitalità, con un intenso contatto fra gli individui; gli alberi si concorrenzano e sostengono vicendevolmente. Oltre la zona delle latifoglie miste appaiono i primi faggi, che si affermano viepiù, fino a prevalere. Nel bosco primario la successione delle generazioni di alberi avviene su spazi ristretti; le immagini che il bosco ci offre in questa zona non sono pertanto del tutto tipiche della foresta intatta, che è caratterizzata da strutture differenziate e localizzate.

Il sentiero ci porta direttamente a un gruppo di diroccati (quota 1040 metri). Poco sopra sale verso destra, e con un leggero saliscendi (**TRATTO B**) ci porta al Pianone (tre quarti



d'ora ca). Attraversiamo un'affascinante abetina, nella prima parte consociata al faggio. La presenza dell'abete bianco è attestata, in base allo studio dei pollini fossili, da almeno 8000 anni. L'ultimo taglio risale a quasi 100 anni fa; l'evoluzione spontanea del bosco è progredita come in poche aree del Sud delle Alpi. Vi sono grandi alberi colonnari, nella cui ombra crescono esili abeti giovani di diversa età, pronti a occuparne il posto non appena si presenti l'occasione. I più grossi esemplari osservabili hanno un'età stimabile a 200 anni; considerato il potenziale dell'abete bianco, sono quindi, nonostante la statura, ancora relativamente giovani. Vi sono alberi morti ancora eretti, altri che giacciono a terra in lenta decomposizione. Nella foresta primaria in genere e in quella di abete bianco in particolare i crolli coinvolgono aree di limitata estensione; cadono singoli soggetti, abbastanza da far crescere i giovani alberi sottostanti, a lungo vissuti in posizione sottomessa.

In questo settore si capisce che l'albero morto continua a esercitare un forte influsso sui dintorni; ambiente vitale per un numero solo lontanamente stimabile di esseri viventi, è una risorsa per il collettivo della foresta. Più il legno morto è grosso, più è interessante per la fauna. A contatto con il suolo l'albero si trasforma lentamente in humus e si mineralizza. Appariscenti in zona i diversi stadi di decadimento.

Raggiungiamo il Pianone, riparo e punto panoramico. Oltre, a lato del sentiero, in prossimità dei resti di una stalla, riscontriamo uno spazio pianeggiante. È una "piazza del carbone", già attiva nel Medioevo. Il carbone prodotto veniva portato a spalla lungo il sentiero che percorriamo anche noi fino a Comologno.

Poco oltre il sentiero si abbassa e ci riporta al fiume Isorno (**TRATTO C**). Sulla dorsale, a zone, il sottobosco è costituito da rododendro rosso (comunemente la rosa delle Alpi), arbusto che accompagna l'abete bianco. Siamo nell'abetina a rododendro, formazione boschiva primordiale sopravvissuta al Sud delle Alpi. Il rododendro in fiore sotto l'abete bianco, è un'immagine incantevole che la Riserva forestale dell'Onsernone ci regala, solitamente in maggio!



In questo settore sulla corteccia degli alberi si vedono numerosi licheni di diverse specie. La loro crescita è lentissima; pertanto dipendono dalla presenza di vecchi alberi e comunque di condizioni stabili sul lungo periodo.

Poco a monte dell'Isorno ci accoglie una magnifica gola dalle pareti coperte di felci, in primo luogo la felce dilatata, le cui foglie possono raggiungere un metro e mezzo di lunghezza. Nella tarda estate si può inoltre ammirare la genziana di Esculapio. L'umidità favorisce i muschi. Anch'essi, come i licheni, richiedono ambienti tranquilli, su cui non si interviene.

Attraversiamo il ponte sul fiume Isorno, e in tre quarti d'ora siamo a Comologno, dove ci attendono il Centro di accoglienza della Riserva forestale dell'Onsernone e l'Osteria Palazign!